



*D'oro, al leone di azzurro,
linguato e allumato di rosso;
alla bordatura diminuita,
di verde.*

*L'arme ha gli attributi propri
del Comune: il serto di
fronde d'alloro e di quercia e
la corona civica turrata.*

Cortandone

Il composto *Corte* con il nome personale germanico *Andone* è poco appropriato per spiegare le attestazioni più antiche. È infatti nell'anno 896 la citazione di una *Villa Curtetundoni*, che suggerisce di risalire ad un originario *Tundoni*, derivato dal nome personale longobardo *Tundo*. Il passaggio alla forma attuale è avvenuto in fasi diverse: *Curteandoni* nel 900, mentre altre varianti sono rappresentate da *Curten-donus*, documentato nel 1161, *Cultandonus*, nel 1163, *Cortandonius*, che risale al 1182. Nel 1162 la forma *Cortandonus* prelude all'attuale.

La storia

Nella seconda metà del XII secolo il feudo appartiene ad alcune famiglie di *domini loci*, i "di Cortandone", piccoli signori locali uniti in consorzio nobiliare e profondamente legati al monastero di Santa Maria di Casanova presso Carmagnola. Per più di cento anni, dal 1170 al 1276, essi compaiono con una certa frequenza in numerosi documenti, conservati nel cartario dell'abbazia di Casanova. Agli inizi del Trecento il castello risulta di proprietà dei signori de' Mandra in seguito a probabili acquisti dai precedenti *domini* "Di Cortandone". Nel 1359 "metà del castello, feudo e giurisdizione ed altri beni" vengono venduti dai Mandra agli astigiani Galvagnone e Donadio Pelletta, già proprietari di beni terrieri e da un decennio signori di metà del feudo di Cortazzone. Il 16 ottobre 1445, in un lodo arbitrale per stabilire la delimitazione dei confini del territorio di Cortandone da quelli di Monale, troviamo attestati quali signori di Cortandone Antonio Pallio e Guglielmino Scarampi. In circa novant'anni, dal 1359 al 1447, si perdono le tracce dei Mandra mentre i beni dei Pelletta confluiscono in quelli degli Scarampi. Nella seconda metà del Quattrocento agli Scarampi subentrano gli appartenenti ad un'altra famiglia astigiana, quella dei Di Macello, investiti del feudo il 25 ottobre 1491. In questo periodo la comunità ebbe inoltre i suoi Statuti, elaborati tra il 1445 e il 1488, per volontà di Matteo Palio e Francesco Di Macello. Sino al 1491 nessuno dei consignori di Cortandone aveva mai dovuto far riconoscere da "alcun Principe" il possesso del feudo e del castello del luogo, ma nel corso del Cinquecento, con l'avvento dei Savoia, quella realtà muterà radicalmente come testimoniano le numerose investiture. Sino al 1562 i consignori di Cortandone appartengono a due sole famiglie, i Di Macello e i Palio, ma negli ultimi decenni del secolo, il consortile si amplia notevolmente in un continuo susseguirsi di vendite, acquisti, cessioni e infeudazioni di parti del castello, che alla fine determina difficoltà economiche per alcuni signori, come accade a Filippo Antoniazzi, proprietario di molti beni in Cortandone ma non ancora investito di alcuno, che, non potendo soddisfare il prezzo delle varie transazioni compiute è costretto ad accettare le proposte di Ottavio Pelletta il quale, nel 1592 rileva la sua "quarta parte" dell'intera giurisdizione. Agli inizi del XVII secolo il castello e i diritti di giurisdizione di Cortandone appartengono ai Broglia, ai Facello, ai Pelletta e a Mario Capello; dopo la morte di quest'ultimo, avvenuta attorno al 1619, i consignori di Cortandone rimangono tre: Amedeo Broglia, Marc'Aurelio Facello ed Antonio Pelletta. L'11 aprile 1620 il duca di Savoia concede il titolo e la dignità comitale ad Amedeo Broglia mentre i Pelletta do-

vranno attendere sino al 1640 per fregiarsi anch'essi del titolo. La presenza dei Broglia in Cortandone termina l'8 agosto 1654 quando Francesco Maria Broglia, a nome suo e dei due nipoti minorenni, vende tutti i beni di famiglia a Pietro Francesco Facello. Da quell'anno e per più di un secolo, i Facello e i Pelletta rimarranno gli unici due feudatari di Cortandone.

I personaggi

Giuseppe Maccagno (1862-1919). Missionario. Nativo di Monale. Nel 1879 si trasferisce con la famiglia a Cortandone. Nel 1906 entra nella congregazione degli Oblati di San Giuseppe di Asti. Il 3 ottobre 1907 emette la professione religiosa e il 16 luglio 1915, all'età di 53 anni, parte per le Filippine assieme al primo gruppo di missionari oblato. Muore a Manila il 9 luglio 1919. Nel 1929 le sue spoglie sono

esumate e trasferite nella parrocchiale di San Giuseppe Artigiano in San Josè (Filippine). Secondo le testimonianze contenute nell'opuscolo a lui dedicato (G. CITERA, *Passeremo il mare. Fratel Giuseppe Maccagno*, LDC, Leumann, 1988, p. 24), "nei pochi anni di residenza a San Josè come cuoco e ortolano, si guadagnò profonda stima e popolare venerazione per la sua radiosa virtù ed esemplare spirito di pietà".

Cenni bibliografici

AA.VV. *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993

BRUNETTO A., *L'omicidio di Ludovico Broglia Cavaliere Gerosolimitano*, "Il Platano. Rivista di cultura astigiana", sem. I, XXV, 2000, pp. 57-67.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

CURALLO M., *Il feudo e la comunità di Cortandone. Ricerche storico-giuridiche sul comune di Cortandone*, Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, Torino 1969

GORIA G., *Cortandone d'Asti attraverso le vicende del suo castello*, Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, Genova 1973.

I documenti dei secoli XVI/XVIII, un tempo conserva-

ti presso l'Archivio Comunale, sono oggi depositati presso l'Archivio di Stato di Asti assieme a parte della documentazione del XIX secolo; altri documenti ottocenteschi sono tuttavia presenti nell'Archivio Comunale. Testimonianze più antiche e pergamene medievali si trovano invece presso l'archivio dell'Opera Pia Tapparelli a Saluzzo, nel fondo denominato *Eredità Cortandone*. Si tratta di una parte dell'archivio della famiglia Facelli, feudataria del luogo dalla seconda metà del XVI secolo sino al 1764. Altri documenti su Cortandone, facenti parte dell'archivio della famiglia Pelletta di Cortazzone e Cortandone, anch'essa feudataria del luogo, si conservano invece presso l'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano, *Tenimento di Cortazzone e Cortandone* e l'Archivio di Stato di Torino, *Corte, Archivi Privati, Alfieri*.



Cortandone

Epoca di fondazione
Anteriore al IX secolo

Data di istituzione del comune
Fine XV secolo

Abitanti
305

Abitanti a inizio '900
592

Superficie territoriale
5,02 kmq

Altitudine s.l.m.
219 m

Biblioteca comunale
"Arturo Lampiano"
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale

Via della Costa, 39

Cap 14013

Tel. e fax 0141 669219

cortandone@ruparpiemonte.it

www.comune.cortandone.at.it